

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore II settimana

DOMENICA 20 GENNAIO	II DOMENICA DEL T. O	09.30: Pro populo
LUNEDÌ 21 GENNAIO	SANTA AGNESE	17.00: Santo Rosario: 17.30: B. Giovanni Paolo II
MARTEDÌ 22 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
MERCOLEDÌ 23 GENNAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario: 17.30: Anime
GIOVEDÌ 24 GENNAIO	SAN FRANCESCO DI SALES	17.00: Santo Rosario, vesperi e comunione
VENERDÌ 25 GENNAIO	CONVERS. DI SAN PAOLO	17.00: Santo Rosario 17.30: Marianna, Salvatore e Dario
SABATO 26 GENNAIO	Ss. TIMOTEO E TITO	17.30: Santo Rosario 18.15: Anna Maria e Nina Scorcu
DOMENICA 27 GENNAIO	III DOMENICA DEL T. O.	09.30: Domenico, Virginia, Italia e Famiglia

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Gennaio 2013

Anno I

N. 16



NON HANNO VINO

"La liturgia della Parola di questa seconda domenica del tempo ordinario è un annuncio forte e senza mezzi termini: l'amore umano ha i suoi limiti, che ne decretano la fine, ma l'intervento di Dio permette all'amore umano di non essere la più fatale delle delusioni. Grazie al dono della nuova alleanza, fondata sull'amore gratuito, incondizionato, a fondo perduto e fino alla morte di Dio, rivelatosi nella morte e nella risurrezione di Cristo, l'uomo può continuare a sperare. Lo sposalizio di Cana di Galilea, come qualsiasi altro matrimonio, è la festa dell'amore, ma ad un certo punto la festa finisce. Nella tradizione ebraica i festeggiamenti delle nozze duravano fino a quando non si esaurivano le vivande e le bevande che lo sposo aveva messo a disposizione. Talvolta si banchettava anche per più giorni. Nel brano evangelico di questa domenica Maria, la madre di Gesù, si accorge che il vino è finito il che significa che la festa non può più continuare. A Maria questo dispiace, la sua gioia è vederci celebrare nell'esultanza la festa dell'amore. Per questo non trova di meglio che rivolgersi al suo Figlio, sa di poter confidare nel suo aiuto, anche se, con molta probabilità, non sa come lo aiuterà. La risposta di Gesù a noi può sembrare irriverente, ma si tratta di un semitismo piuttosto frequente nell'AT e nel NT. Lo si usa per respingere un intervento inopportuno o anche per manifestare a qualcuno che non si vuole avere con lui alcun rapporto. Qui Gesù obietta alla madre che non è ancora giunta la sua ora e l'uso della parola donna, conforme all'uso che se ne faceva a quei tempi, non implica alcuna sfumatura di irriverenza. Tuttavia Gesù modifica il suo discernimento e se la sua «ora», quella della sua glorificazione, fissata dal Padre, non può essere anticipata, il miracolo che sta per compiere, con l'intervento di Maria, ne sarà ciò nonostante l'annuncio simbolico. Sì, perché il mutare l'acqua, destinata alla purificazione dei Giudei, in vino, segna il passaggio dalla vecchia alla nuova alleanza che sarà sigillata nell'«ora» della croce. Ma è soprattutto la presenza di Maria al primo miracolo di Gesù e, di nuovo, presso la croce che ci fanno capire la manifesta intenzione dell'evangelista Giovanni di legare il matrimonio in Cana di Galilea alla scena della croce. È sul Golgota che Gesù manifesterà pienamente la sua "gloria", ma a Cana «Gesù diede inizio ai suoi miracoli, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (v. 11). Se a Cana di Galilea Gesù ha fatto capire che solo grazie all'amore di Dio l'amore umano può essere riscattato dalla sua fallibilità, sarà sulla croce che l'amore di Dio sarà effuso in abbondanza su quanti accetteranno di avere a che fare con lui. L'appuntamento quindi è sotto la croce.

Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano

**VENERDÌ 25 GENNAIO
ORE 18.15
INCONTRO RAGAZZI
CHE SI PREPARANO AL-
LA CRESIMA.
IN SALONE**



AUGURI
DALLA COMUNITÀ PER IL
50° DI MATRIMONIO
DI
Italo Ladu
e
Edilia Mascia



ORARIO CATECHISMO

Gi incontri avranno questi orari:

- **Giovedì dalle 15.00 alle 16.00** 5^a elementare—1^a 2^a 3^a media e superiori
- **Sabato dalle ore 15.00 alle ore 16.00** 1^a 2^a 3^a elementare.
- **La 4^a elementare la domenica dopo la messa.**



O Signore Dio nostro, ti ringraziamo per la saggezza che apprendiamo dalle Scritture.

Infondici il coraggio di aprire il nostro cuore e la nostra mente al prossimo, ai vicini di altre confessioni cristiane e di altre fedi. Concedici la grazia di superare le barriere dell'indifferenza, del pregiudizio e dell'odio; donaci la visione degli ultimi giorni, quando i cristiani potranno camminare insieme verso la festa finale, quando le lacrime e il dissenso saranno superati attraverso l'amore. Amen.

**SABATO 26
ORE 18.00 INCONTRO
GRUPPO ORGANIZZATORE
FESTA DI SAN GIUSEPPE**



**VENERDÌ 25
ALLE ORE 15.30
INCONTRO CATECHISTI
A SAN GIUSEPPE**

CONVERSIONE DI SAN PAOLO



L'incontro di Paolo con Cristo è stato determinante per la sua vita. Anche noi, come Paolo siamo chiamati a lasciarci trasformare dalla luce folgorante di Cristo. Una luce che può raggiungerci in situazioni particolari della nostra vita, oppure, come per Paolo in momenti impensati: Paolo perseguitava i cristiani e stava andando a Damasco per ucciderli! Chiediamo al Signore di raggiungerci con il dono della sua presenza, che illumini la nostra vita, che la

sua luce penetri nel profondo di noi stessi, in modo da cambiare i nostri cuori e lasciarci convertire da Lui, come ha fatto con Paolo. Sulla via di Damasco Paolo, l'accanito fariseo persecutore dei cristiani, viene folgorato da Cristo. L'intenzione di Paolo, pur nei suoi modi violenti nel voler estirpare i cristiani, non era perfida. Egli si preoccupava dell'unità del suo popolo, Israele, della purezza della sua fede.

Gli pareva che quel Gesù, di cui tanti erano diventati seguaci, fosse un pericolo incombente e che i cristiani fossero una setta da distruggere. C'era dello zelo per Dio in Paolo anche prima della conversione, ma il suo zelo, che si risolveva in modi violenti, era cieco e sbagliato. Quand'è che il suo zelo diventa chiaro? Quando Gesù fa irruzione nella sua vita. Quella luce celeste folgorò Paolo dentro l'anima e divenne anche cieco negli occhi perché chi non crede in Gesù è cieco e insipiente: non vede la Verità, che è Gesù Cristo, Luce del mondo, ma vive nelle tenebre e nella confusione di questo mondo e di se stesso. Saulo capi e credette in Gesù: si fece battezzare nel suo Santo Nome e divenne un Apostolo di fuoco, l'Apostolo delle genti. Egli arrivò fino a Roma per testimoniare la sua fede ardente in Gesù Cristo e qui seppe dare la sua estrema testimonianza di fede a Lui, fino a versare il suo sangue. Io sono Gesù che tu perseguiti gli rivela il Signore. E Paolo arriva a comprendere che Gesù è in quei suoi seguaci che egli caricava di catene. Gesù infatti è lì. Non lo puoi separare. Ogni credente è un membro vivo del suo corpo. Fai del bene a uno? Fai del bene a Gesù in tutto il suo corpo. Ne maltratti uno? Maltratti il Signore in tutto il suo corpo. E' questa la vera unità! Come dice S. Paolo siamo membra del Signore e membra gli uni degli altri. Compisci dunque il tuo incarico e secondo le tue possibilità lavora a vantaggio di tutto il corpo e semina consolazione e aiuto verso tutti. Tutti siano, per te, il Signore. Chi si converte non solo opera un miracolo in sé, ma anche opera dei miracoli attorno a sé, proprio come lo è stato per San Paolo. La salvezza dalla confusione, dalla paura, dalla solitudine sono i primi miracoli; il non essere contagiati dai veleni del mondo, dalla logica delle tenebre, il parlare lingue nuove nello Spirito, il guarire le malattie morali, eccone altri. Il mondo è pieno di miracoli, laddove la conversione attua un modo di vedere e analizzare le cose dal punto di vista dello Spirito. Ecco che allora la tenebra è trasformata in luce, il peccato in grazia, il limite in risorsa, e tutto quanto era di ostacolo diventa aiuto e sostegno nel cammino. L'apostolo, come Paolo, trova il suo riferimento nell'atto della grazia posto sul suo cammino di conversione, laddove la luce si fa densa di energia rinnovante dello Spirito, e la creatura nuova appare nel suo splendore. Essere segni di luce è opera e testimonianza della conversione, del cambiamento dentro e fuori la persona che si è incontrata misteriosamente e prodigiosamente con il Mistero della vita. La conversione dell'Apostolo è ora illuminante anche per noi, richiamandoci il percorso di Dio, che scende sempre nella nostra storia.